

# «Non c'è dialogo ma conflitto perché la politica è debole»

## Fisichella: la turbolenza continuerà fino a quando non si faranno le riforme

Parla il nuovo presidente della Accademia pontificia per la Vita e cappellano di Montecitorio

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Il dovere di aiutare i paesi poveri, il diritto all'accoglienza per gli emigranti, la necessità per il nostro paese di trovare una classe dirigente capace di traghettarlo veramente a una Seconda Repubblica finora nata solo a parole. Perché mai sono state realizzate le indispensabili forme istituzionali indispensabili a farla esistere. Riforme che l'Italia attende da ormai trent'anni per le quali la politica non ha evidentemente trovato il coraggio necessario. Ed è la debolezza, l'assenza di questo coraggio a rendere debole lo Stato laico di fronte ai cattolici. Non le presunte ingerenze della Chiesa, meno che mai esistenti oggi.

Monsignor Rino Fisichella è da poche settimane presidente dell'Accademia pontificia per la Vita. Ma non lo vedremo certo innalzare steccati in una battaglia su aborto e divorzio tra cattolici e laici. Il ministro di fede, cappellano di Montecitorio, con cui parliamo è anche l'intellettuale che gli italiani hanno imparato a conoscere in una serata televisiva per lui, come riconosce «difficilissima». Si parlava, nell'*Anno zero* di Michele Santoro, di preti

### L'INTERVISTA

«Il Paese ha bisogno soprattutto di coraggio. Servirebbe una nuova classe dirigente in vari settori»

pedofili, e Fisichella accettò di andare a commentare il filmato con la "confessione" di un sacerdote americano. Non "difese" la Chiesa, ma ammise, spiegò e inquadrò la «penosa» vicenda.

**Monsignore, ieri il Papa si è appellato a favore dei poveri ai grandi della terra riuniti nel G8. Ma è ancora utile, fattivo, rivolgersi a queste assemblee che sempre più spesso si concludono prive di risultati concreti?**

«Siamo sempre più in una situazione in cui i paesi più ricchi hanno bisogno di non rimanere rinchiusi in una lettura egoistica della realtà. Si sta verificando una duplice situazione: la crisi del mercato nei paesi più opulenti e dall'altra

parte paesi che non riescono assolutamente a uscire dalla povertà. Parlare al G8 è allora il contesto giusto per riprendere un tema che Benedetto XVI espone già alcuni mesi fa all'Onu».

**Lei sottolinea che la crisi ora tocca i paesi più avanzati. Non è quindi più difficile oggi chiedere uno sforzo di solidarietà?**

«Sì se vediamo il mondo, la

globalizzazione, come fenomeno economico. Ma non è solo così. Guardiamo anche i temi sociali, se no la vita si riduce a puro consumo. Come possono i valori della solidarietà e della giustizia crescere se non si affrontano da questo punto di vista le cose?».

**La domanda della gente sembra oggi essere soprattutto di sicurezza più che di solidarietà?**

«Io credo che prima di tutto venga la giustizia. Parliamo di

immigrazione? Allora guardiamo a cosa succede da oltre un secolo alla frontiera tra Usa e Messico. Un flusso inarrestabile di persone. Inevitabile. Perché la terra è di tutti e va divisa in modo equo con la solidarietà. E alla fine sono convinto avremo anche la sicurezza».

**Se le dicessero che le sue sono solo belle parole?**

«Rispondo: andiamo a cercare i fatti. Nel 2005 il G8 si impegnò a raddoppiare in cinque anni gli aiuti all'Africa. Qualche settimana fa la Fao ha riproposto lo stesso problema».

**Lo storico Timoty Garton Ash ha datato all'11 settembre 2001 l'inizio della nostra paura, per l'Islam. E per un'immigrazione che non accetta i nostri costumi.**

«Questo è un discorso differente. Nessuno può imporre nulla a nessuno. Ma certo uno stato laico deve avere regole di accoglienza e deve trovare da chi arriva rispetto».

**Paesi come l'Italia sono stati, sono, deboli?**

«Le democrazie sono forti

non se c'è ricchezza economica, ma se c'è identità di appartenenza tra chi

le abita. Il senso di responsabilità comune dà forza. Nel momento in cui ci si frammenta, in cui si attenta ai valori fondamentali e' inevitabile che sorga una debolezza congenita».

**Un "tramonto dell'Occidente" che arriva proprio poco dopo la fine del secolo breve" coincide con la caduta del Muro di Berlino. E dire che allora ci fu persino chi parlò di "fine della storia", degli Stati Uniti rimasti senza rivali. Oggi invece i governi anomali di Russia e Cina sono le potenze emergenti.**

«Hanno sviluppo economico, senso di appartenenza. Ora bisogna spingerli a rispettare i diritti umani. E purtroppo vedo invece che in paesi ricchi economicamente e di tradizione si è avviata una ricerca di diritti che non hanno molto

radicamento, mentre non vengono riconosciuti diritti internazionali, fondamentali».

**Pare evidente che il suo riferimento è alla Spagna di Zapatero. Prima coi diritti ai gay e oggi con la nuova battaglia ai simboli religiosi.**

«L'ultimo caso per ora è solo la mozione di un partito, non una decisione del governo. Certo, a me pare che un paese

che dimentica la propria identità cada in uno stato di povertà culturale».

**Dalla Spagna all'Italia. Parliamo di casa nostra. Dopo poche settimane di illusione di una tregua tra le forze politiche siamo tornati a un'aspra conflittualità.**

«Il conflitto nasce sempre da situazioni di debolezza. Da noi dall'incapacità a compiere un colpo di reni e dare vita a una stagione di riforme che attendiamo da trent'anni. Fino a che non si giungerà a questo siamo destinati a vivere stagioni di turbolenza».

**Lei parla di attesa trentennale. E la Seconda Repubblica?**

«La attendiamo ancora. Non c'è mai stata proprio perché non si sono mai fatte le riforme istituzionali. La Francia conta le sue repubbliche proprio in conseguenza dei cambiamenti legislativi».

**Solo di riforme istituzionali abbiamo bisogno?**

«Abbiamo bisogno di varie cose. Soprattutto

di coraggio. E mancano forse anche le persone giuste. Servirebbe una classe dirigente in vari settori. Anche nella politica».

**La Chiesa non ha più un partito di riferimento. Ma è sempre accusata di tentativi di ingerenza nello Stato. Non teme vengano lette così**

**anche le sue parole?**

«Mai come oggi l'accusa di una nostra ingerenza è fuori luogo. La Chiesa fa quello che è nella sua natura: dare voce a chi non ce l'ha ed esprimere ideali di vita».

**Abbiamo detto che le democrazie sono deboli. Un forte messaggio della Chiesa può più facilmente condizionare la temporalità.**

«Non credo che l'Italia di oggi sia così debole da aver bisogno di uno stato confessionale. Lo stato che esiste, che abbiamo, è certo laico».

**E se questo non le spiace significa che nel suo nuovo incarico non ha in progetto aspre battaglie, magari su leggi dello Stato come divorzio e aborto.**

«Io sono un sincero fautore del dialogo. Sono certo un difensore della vita e sono molto preoccupato per ciò che sta accadendo ai nostri giovani. Dappertutto non certo solo in Italia. Mi sembrano preoccupazioni, timori, largamente condivisi. E allora cerchiamo tutti insieme soluzioni a un degrado che avanza».